

ANNUNCIO, ESPERIENZA E INCONTRO

L'EDUCATORE ACR NELLA VITA DEI "PICCOLI"



INCONTRO DI FORMAZIONE PER EDUCATORI ACR



Preghiamo insieme:

Dio Padre, hai tanto amato il mondo

da dare il tuo unico Figlio.

Egli nel dono di se stesso

ha seminato ovunque la speranza

e ha generato per te nuovi figli

perché siano il riflesso della tua bontà su questa terra.

Questi figli siamo noi,

chiamati dallo Spirito Santo ad essere

grano buono che sazia la fame dell'umanità.

Non ci siano confini, non ci siano muri

che ci separano dall'incontro con gli altri:

l'amore che portiamo investa il mondo A TUTTO CAMPO.

Insieme vogliamo essere comunità educante

che accoglie, riflette, propone e incoraggia.

Non vorremmo mai stancarci di stare accanto ai più piccoli

per condividere con loro la bellezza di una vita piena e felice

e proporre a tutti l'incontro vivo con il Signore Gesù.

Non vogliamo chiudere gli occhi di fronte alle fatiche, al male e al peccato

ma ti chiediamo di avere uno sguardo limpido che è stato educato dalla tua Parola

e che sa educare con pazienza, tenacia e fiducia.

Rendici ascoltatori attenti della ricchezza che ogni ragazzo porta con sé:

l'umanità di ciascuno sia l'orizzonte su cui giocare la nostra testimonianza.

Mandaci nel campo che è il mondo:

con tutti, in ogni istante e ovunque tu vorrai

saremo il Vangelo della gioia. Amen

ESPERIENZA

INIZIATIVA ANNUALE

Nella dimensione della Carità si concretizza il percorso di IC con una spinta missionaria poiché l'Acr non riguarda unicamente la proposta e l'esperienza associativa, ma anche le comunità cristiane impegnate a dare spessore, organicità, concretezza e spinta missionaria al cammino di Iniziazione cristiana dei più piccoli. L'educazione alla carità che rende testimonianza della speranza che è in noi non è un optional, ma un aspetto qualificante ed essenziale dell'esperienza firmata Acr nelle case e scuole, nei luoghi del lavoro e del tempo libero. *Non può esserci autentica crescita nella fede cristiana senza l'impegno a tradurre, nella vita concreta, gli atteggiamenti vissuti e indicati dal Signore.*

L'INIZIATIVA ANNUALE SI SUDDIVIDE IN QUATTRO TAPPE:

Itinerario di LITURGIA	Itinerario di CATECHESI	Itinerario di CARITÀ-MISSIONE
Settembre-Ottobre (T. ord.)		MESE DEL CIAO
Novembre-Dicembre (T. ord. – Avvento – Natale)	1° Tempo di Catechesi	
Gennaio (T. ord.)		MESE DELLA PACE
Febbraio-Marzo (T. ord. – Quaresima – Pasqua)	2° Tempo di Catechesi	
Aprile (Quaresima – Pasqua)	3° Tempo di Catechesi	
Maggio-Giugno (Pasqua)		MESE DEGLI INCONTRI
Luglio-Agosto (T. ord.)		TEMPO ESTATE ECCEZIONALE

OGNI TAPPA SI SVILUPPA IN:

STUDIO: conoscenza della situazione, delle persone che la vivono, delle possibilità che si intravedono;

ANIMAZIONE: testimonianza e sensibilizzazione della comunità, dell'associazione, del territorio della realtà individuata. Attivazione di sinergie e collaborazioni;

SERVIZIO: agire concreto, spendersi perché la situazione sia visitata da Dio.

- *Come (e se) vivo quelle che sono le opere di Misericordia* nei luoghi in cui sono chiamata/o ad "Abitare"?*
- *Come rispondo alle esigenze dei ragazzi, del gruppo Acr? E a quelle del mio territorio?*

Attraverso il racconto delle varie esperienze personali e territoriali si prova ad organizzare un percorso di concretizzazione a termine di una fase a scelta, valorizzando il protagonismo dei ragazzi e la disponibilità del mettersi al servizio della missione.

****Riscopriamo le opere di Misericordia:***

LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE:

- 1 - Consigliare i dubbiosi
- 2 - Insegnare agli ignoranti
- 3 - Ammonire i peccatori
- 4 - Consolare gli afflitti
- 5 - Perdonare le offese
- 6 - Sopportare pazientemente le persone moleste
- 7 - Pregare Dio per i vivi e per i morti

LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE:

- 1 - Dar da mangiare agli affamati
- 2 - Dar da bere agli assetati
- 3 - Vestire gli ignudi
- 4 - Alloggiare i pellegrini
- 5 - Visitare gli infermi
- 6 - Visitare i carcerati
- 7 - Seppellire i morti

INCONTRO

Lo spazio per l'educazione liturgica, all'inizio della fase, presenta i contenuti dell'anno liturgico e propone suggerimenti per l'educazione liturgica e la partecipazione consapevole dei ragazzi soprattutto all'Eucarestia domenicale in modo da collegare quasi "naturalmente" il percorso formativo dell'Acr all'anno liturgico e fornire delle occasioni di iniziazione e introduzione alla liturgia per i ragazzi.

Tutto parte dalla Liturgia e in essa tutto trova sintesi. È il "luogo" dell'Incontro per eccellenza e come tale la liturgia deve essere vissuta con consapevolezza e responsabilità perché "dia forma" prima alla nostra vita e alla nostra esperienza di fede e poi possa essere "trasmessa" ai bambini e ragazzi.

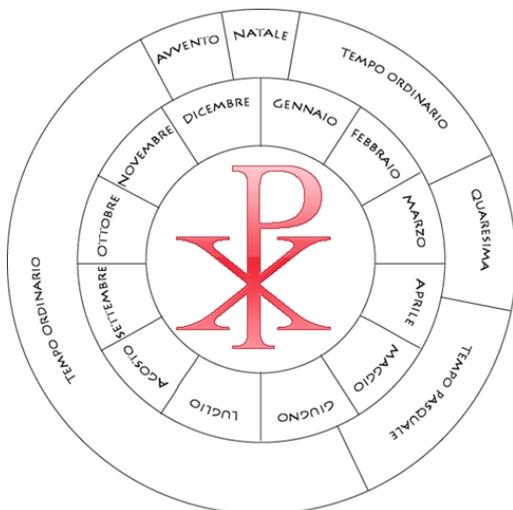
La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia. La bellezza non è un fattore decorativo dell'azione liturgica; ne è piuttosto elemento costitutivo, in quanto è attributo di Dio stesso e della sua rivelazione.

È necessario riscoprire la liturgia come tempo, ritmo e spazio da abitare, accettando la sfida di non cedere alla tentazione della fretta e della fuga. Uno dei limiti con i quali bisogna fare i conti è la scarsa abitudine a rimanere troppo tempo in un luogo e a dedicare tempo alle cose. In questo la liturgia ci aiuta a riscoprire l'importanza dei luoghi e di quei tempi lunghi (sebbene non allungati o trascinati) nei quali l'arte di chi presiede aiuta il dosaggio tra silenzio e parola, attesa e realizzazione.

La tradizione biblica ci aiuta a comprendere che i luoghi da "abitare" hanno il loro significato, attraverso una liturgia curata e preparata, in quell'equilibrio sapiente tra celebrazioni comunitarie, eucaristia, ascolto della Parola, adorazione personale e meditazione, preghiera che conservi e manifesti lo stupore e il senso del mistero. Forse dovremmo riappropriarci di luoghi fisici e spirituali che permettano alla liturgia stessa di "abitare" in maniera decorosa e significativa. In questo anno associativo in cui, come associazione, ci impegniamo a declinare il verbo "abitare" proviamo ad assumere scelte, atteggiamenti e stili educativi anche e soprattutto all'interno delle nostre Chiese e durante la celebrazione dei sacramenti.

Per l'educatore:

- Qual è il mio rapporto con la Liturgia? Come la vivo? Sono consapevole della necessità di curare, attraverso la liturgia e la celebrazione dei sacramenti, il mio rapporto con Dio?
- Conosco i tempi dell'anno liturgico, il significato dei colori liturgici, le specificità dei tempi forti, le parti della Messa?



Per i bambini e ragazzi:

- Nelle nostre programmazioni diamo importanza alla dimensione liturgica anche attraverso le attenzioni proposte dalle guide?
- Quali sono le buone prassi che già adottiamo? Quali le difficoltà?

Proviamo a strutturare un incontro da vivere nella SECONDA FASE sulla LITURGIA

DATA:
OBIETTIVO:
STRUTTURA INCONTRO:
MATERIALI:

ALCUNI CONSIGLI PER VIVERE AL MEGLIO LA LITURGIA E LA PREGHIERA INSIEME AI NOSTRI BAMBINI E RAGAZZI!

- Essere, come educatori, il primo esempio di attenzione e rispetto della celebrazione durante la liturgia (senza dare per scontato la presenza dell'educatore; si può essere bravi animatori ma non testimoni senza la priorità – nella vita e nel servizio - dell'Eucarestia domenicale).
- Ricordare sempre al termine della riunione Acr l'appuntamento alla Messa domenicale magari anche presentando in maniera semplice il Vangelo della domenica.
- Far scrivere le preghiere dei fedeli ai ragazzi dopo l'incontro ACR (in accordo con il parroco e il gruppo liturgico).
- Coinvolgere i ragazzi tramite il canto e il servizio liturgico.
- Ricordare spesso i gesti da vivere durante la celebrazione e il loro significato.
- Trasmettere ai ragazzi l'importanza della preghiera personale e la possibilità di celebrarla da soli o in famiglia. Cominciare e/o terminare sempre l'incontro Acr con la preghiera.
- Coinvolgere anche le famiglie nella celebrazione eucaristica (preghiera dei fedeli, raccolta delle offerte, presentazione dei doni).
- Trovare occasioni durante l'anno formativo per "ripetere" alcune delle preghiere proprie della Messa approfondendone il significato a seconda delle fasce d'età (ad es. il Gloria durante il Tempo di Avvento).
- Utilizzare i salmi come strumento di preghiera per attrarre la curiosità dei ragazzi e spiegarne il significato.
- Verificare durante l'anno come i ragazzi vivono la preghiera a casa.
- Inserire nella programmazione la celebrazione a conclusione di ciascuna fase
- "Facciamo uso" della nostra creatività anche per trasmettere ai bambini e ragazzi la bellezza e l'importanza della liturgia ma MAI attraverso la spettacolarizzazione delle celebrazioni.

ANNUNCIO

L'Azione Cattolica, nel suo percorso di rinnovamento culminato con lo Statuto del 1969 e l'ideazione dell'ACR ha intuito e fatto propria la dimensione esperienziale, come caratteristica fondante della sua missione di accompagnamento dei piccoli all'incontro con Cristo.



Dopo 50 anni da quelle scelte il punto di partenza è e resta il bambino e il ragazzo, la sua voglia di stare al mondo e di scoprire, il suo desiderio di conoscere, con gli strumenti che gli sono propri, perché sia lui vero protagonista dell'incontro che la Catechesi favorisce e accompagna.

Lo sguardo con cui il bambino e il ragazzo guardano alla vita, deve essere lo sguardo con cui la proposta formativa pensa al percorso di crescita tramite cui fede e vita possano incontrarsi e divenire l'una specchio per l'altra.

CATECHESI ESPERIENZIALE

La catechesi proposta dall'Acr vuole essere un itinerario che diventi per i ragazzi, in modo concreto e progressivo: un prendere in mano la propria vita per riconoscerne la presenza di Dio; un incontro personale e reale con Dio in Cristo; un luogo di esperienza di Chiesa e di iniziazione alla vita cristiana; una crescita evangelica che porti ad assumere atteggiamenti evangelici, un'azione di presenza e di trasformazione della storia.

Perché il cammino di catechesi esperienziale diventi per i ragazzi occasione e via di crescita umana e cristiana, occorre che siano tenute presenti alcune opzioni fondamentali:

- suscitare domande; aiutare all'incontro con Cristo nella vita; sostenere la presenza profetica nel mondo; fare esperienza.

Il progetto di educazione alla fede che l'Acr ha scelto tende a maturare e a sviluppare nel bambino e nel ragazzo atteggiamenti evangelici: traduzione nell'esperienza quotidiana dello stile di Cristo. È assimilazione di una mentalità di fede, è maturazione della «sapienza di Cristo». È servire, vedere, amare, giudicare come Cristo. Si ha mentalità di fede quando si sono maturati **atteggiamenti evangelici**. Un atteggiamento non è qualcosa di superficiale e di esteriore, ma la radice di un comportamento stabile, un modo abituale e permanente di rapportarsi della persona con l'ambiente circostante, nella totalità di se stessa, cioè sul piano conoscitivo, affettivo, tendenziale-operativo.

- *Quanto è importante nella tua esperienza personale la dimensione della catechesi (curi la tua formazione da questo punto di vista, sei consapevole anche della necessità di studiare per approfondire aspetti e contenuti della fede)?*

Scopo della proposta di fede che viene fatta nei gruppi Acr, quindi, è promuovere la maturazione di atteggiamenti evangelici.

La catechesi Acr sarà quindi una «catechesi di atteggiamenti», che aiuta a crescere i ragazzi nel loro sviluppo plenario, nella maturazione della loro dimensione battesimale. La catechesi viene così ad incidere nel tessuto della vita e dell'esperienza reale del ragazzo e si attua attraverso un procedimento metodologico che comporta **tre fasi** fondamentali, strettamente connesse tra loro, e che riguarda ogni momento della catechesi: l'analisi; il confronto; la celebrazione.

ANALISI

Si tratta di fare attenzione alla vita e alla sua storia, per cogliervi i segni del progetto di Dio Creatore. Tutta la vita del ragazzo viene presa in esame, da quella in famiglia, a scuola, nella strada, alla sua esperienza liturgica, alla sua preghiera, all'incontro con gli amici. L'intera esistenza diventa così un contenuto e un «luogo teologico» della catechesi.

Precisato l'ambito della scoperta e dell'osservazione, si cerca di descrivere il fenomeno che interessa attraverso la risposta a domande-chiave: che cosa? chi? dove? quando? come? attraverso visite, inchieste, discussioni in gruppo.

- *Conosci gli ambienti di vita che i ragazzi del tuo gruppo frequentano? I loro interessi? Situazioni familiari?*
- *Cerchi di partire dalla loro esperienza personale durante le attività che svolgi con il gruppo?*

CONFRONTO

La vita dei ragazzi è chiamata a conformarsi, giorno dopo giorno, alla Parola di Dio che è Gesù: per questo l'ascolto obbediente della rivelazione scritta è nutrimento della loro fede. Nel confronto, l'annuncio del Vangelo sa andare oltre le domande suscitate dall'analisi, interpella la vita del ragazzo e lo chiama a convertirsi.

Il confronto avviene: tra i ragazzi nel gruppo; con persone della comunità; con i documenti della fede.

- *Riesci ad aiutare i bambini e i ragazzi a rileggere le esperienze belle e difficili che vivono (fase di analisi) con uno sguardo di fede? Si tratta di partire dalla vita, confrontarsi con la Parola e ritornare alla vita con un atteggiamento nuovo.*
- *Il confronto avviene attraverso la conoscenza di testimoni la cui esperienza può essere "metro di misura" per scelte personali presenti e future. Nella programmazione tieni conto di questa possibilità/necessità di confronto con testimoni della comunità o di altre realtà territoriali?
P.s. nella programmazione di questi incontri è sempre opportuno confrontarsi con il parroco e il presidente.*

CELEBRAZIONE

Questo momento assume tutto il bagaglio della vita del ragazzo, analizzata e illuminata dalla Parola di Dio. La prima celebrazione, il primo canto di meraviglia e di lode scaturisce da quello che i ragazzi hanno vissuto e stanno vivendo.

Sollecitare questa esperienza è fondamentale come è fondamentale aiutare a pregare sulla fatica che essi fanno per vivere la loro crescita e il loro impegno. È la fatica della fedeltà. Si tratta di celebrare il Signore nella vita; di celebrare nella liturgia il Signore della vita.